



Biglietteria Alitalia chiusa Foto Ansa

ALITALIA
Troppi scioperi fuori controllo
L'Enac convoca l'azienda

■ Ancora agitazioni e scioperi improvvisi in casa Alitalia. Anche ieri le astensioni del personale di cabina hanno costretto la compagnia a cancellare 21 voli, con immancabili disagi. Un copione che si ripete da più

giorni, tanto che l'Enac, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, ha convocato l'Alitalia per chiedere «spiegazioni» e per spingerla a limitare i disagi e a garantire i clienti su altri voli, anche presi a noleggio.

Il giorno caldo sarà però martedì quando per uno sciopero programmato l'Alitalia ha già annunciato la cancellazione di 394 voli. La compagnia di bandiera prevede infatti sull'intera rete la cancellazione di 187 destinazioni nazionali e ben 207 destinazioni internazionali. Lo sciopero dovrebbe essere concentrato nella fascia oraria compresa tra le 10 e le 18. Come detto per i passeggeri del-

la compagnia di bandiera quella di ieri è stata una domenica di passione. A causa del perdurare dello stato di agitazione del personale di cabina Alitalia, che da sei giorni consecutivi opera nel rispetto delle norme contrattuali vigenti, a Fiumicino così come negli scali milanesi di Linate e Malpensa, si sono infatti registrati disagi con la cancellazione di voli (21 tra arrivi e partenze nel solo aeropor-

to romano). Questo ha indotto l'Enac (che in un comunicato parla di «troppi disservizi causati da scioperi non preannunciati»), a convocare per domani pomeriggio il management della compagnia aerea per chiedere «spiegazioni sulla legittimità dei comportamenti del personale e per valutare la qualità dei servizi offerti per limitare i disagi». Il presidente Vito Riggio si dice

«gravemente preoccupato» e chiederà al prossimo cda di aprire «verifiche approfondite» sul mantenimento della qualità e sulle modalità degli scioperi improvvisi. Nel frattempo, l'Alitalia viene invitata dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile a continuare ad assistere i passeggeri e ad organizzare la riprotezione su altri voli «anche con aeromobili noleggiati».

Prodi: c'è l'accordo sul tesoretto

Cinque priorità: aiuto alle pensioni, casa, infrastrutture, innovazione, sostegno alle famiglie

■ di **Andrea Carugati** / Roma

ACCORDO «completo» su come impiegare le risorse del cosiddetto tesoretto fiscale. Lo annuncia il premier Romano Prodi al termine del vertice di ieri a Palazzo Chigi con i due vicepremier D'Alema e Rutelli e il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa. Cin-

que i punti-chiave su cui investire: sostegno alle pensioni più basse, ai giovani precari e ammortizzatori sociali; infrastrutture; innovazione e ricerca; un piano casa che sarà varato probabilmente dal prossimo Consiglio dei ministri e che dovrebbe contenere anche misure di riduzione dell'Ici; politiche di sostegno alla famiglia. Dunque la quadra su come spendere l'extraggettito sembra trovata, almeno per quanto riguarda l'ala riformista della coalizione. Perché sul fronte della sinistra radicale non mancano i primi malumori. E tuttavia le decisioni operative su come allocare le risorse saranno prese, ha annunciato Prodi, in occasione dell'ultimo Cdm di giugno, probabilmente il 28, occasione in cui sarà varato il Dpef. Dunque c'è ancora tempo per valutare questa decisione alla luce di una decisione più organica sul bilancio 2008. Ma un punto è particolarmente netto nelle parole del premier: «Vogliamo concentrare la nostra azione sulla necessità di favorire lo sviluppo dell'economia, la crescita». Soddissfatto il leader Ds Fassino: «Sono state assunte decisioni forti e impegnative che consentono di proseguire sulla strada della crescita e della coesione sociale». Altro tema caldo del vertice di ieri è il contratto degli statali, quei 101 euro lordi di aumento mensile su cui i sindacati non sono intenzionati a mollare la presa. Su questo Prodi ha annunciato che è stata elaborata una proposta «che avvieremo direttamente ai sindacati». In questi giorni, infatti, i leader confederali sono impegnati a Siviglia fino al 24 maggio al congresso della Confederazione europea dei sindacati. «Discuteremo insieme a loro appena torneranno, ma ho fiducia che potremo trovare un

accordo per sbloccare la tensione in un settore che è particolarmente importante per la nostra vita quotidiana», dice Prodi. Nel corso del vertice il ministro della Funzione pubblica Nicolas offre tramite l'Ansa una sua proposta per sbloccare l'impasse: 101 di aumento per il biennio 2006-2007, e l'apertura immediata di un tavolo con i sindacati per allungare di un anno il prossimo contratto del pubblico impiego, quello che dovrebbe riguardare gli anni 2008, 2009 e 2010. «Su questa proposta c'è anche il consenso del ministro Padoa-Schioppa», dice Nicolas. Ma da palazzo Chigi frenano: «La proposta elaborata nel vertice non è quella». Grande prudenza e nessun commento dal fronte sindacale: Valuteremo le proposte del governo quando il quadro sarà più chiaro», spiegano fonti della Cgil. Stesso concetto anche da parte di Cisl e Uil. «Il fatto stesso che il Presidente del Consiglio ci convochi è positivo», dice il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Dobbiamo vedere nero su bianco, dobbiamo toccare con mano».

Dunque si è aperto uno spiraglio per evitare lo sciopero del pubblico impiego previsto per il primo giugno. Ma resta da capire quanta parte del tesoretto sarà impiegata per il contratto degli statali: su 10 miliardi complessivi, 7,5 dovrebbero essere destinati alla riduzione del debito pubblico, 2,5 alla spesa sociale. Ed è proprio questo secondo capitolo che potrebbe essere intaccato per far fronte alle richieste dei sindacati: Padoa-Schioppa avrebbe messo a disposizione 2-300 milioni, ma ne servono il doppio. Su questo ieri non

Il 28 giugno sarà approvato il Dpef: verrà messo nero su bianco l'utilizzo dell'extraggettito



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

sono state date indicazioni. Il vertice è durato poco meno di due ore: il primo a uscire è stato D'Alema, in partenza per l'Afghanistan, seguito da Rutelli. E proprio il ministro dei Beni culturali avrebbe insistito molto sul tema della riduzione dell'Ici, che già lo aveva visto contrapposto al premier nelle settimane scorse. D'Alema è convinto che il tema Ici vada affrontato «più in là», anche perché si tratta di una delle maggiori entrate dei Comuni, mentre su pensio-

ni minime e competitività è opportuno dare subito segnali concreti. E tuttavia, stando alla road map

Fassino: scelte forti e impegnative per sostenere lo sviluppo del Paese

indicata da Prodi proprio la casa sarà il primo dei temi affrontati dal Consiglio dei ministri, nella prossima riunione o in quella successiva. Il premier, in un'intervista al Tg5 ha anche affrontato il tema dei costi della politica: «Dobbiamo mettere insieme i costi della politica, della democrazia e della burocrazia. Sapendo che sono fatti separati ma che devono essere affrontati insieme per dare ai cittadini la trasparenza di cui hanno bisogno».

L'analisi

L'offerta per gli statali: sì al contratto ma rinnovo triennale

BRUNO UGOLINI

Uno spiraglio a quanto pare positivo per il pubblico impiego, dopo il vertice convocato da Romano Prodi. Una nuova prospettiva potrebbe essere stata aperta da una proposta avanzata, nel corso del vertice, dal ministro per le riforme nella Pubblica amministrazione Luigi Nicolais. Tale proposta ritorna a far propri i termini salariali di un accordo già firmato in precedenza. Quello che prevedeva un aumento di 101 Euro. Chiedendo però, in cambio, un passaggio dai rinnovi contrattuali ogni due anni a rinnovi ogni tre anni. Una scadenza che permetterebbe, in sostanza, una riforma del sistema contrattuale, anche in connessione ai problemi di produttività e d'efficienza. Una riforma, però, tutta da discutere e verificare con le organizzazioni sindacali. C'è da dire che tale ipotesi di un passaggio a scadenze triennali era stato a suo tempo proposta e discussa dal congresso nazionale della Cgil. Il che testimonia la presenza di una sensibilità forte del sindacato su queste tematiche. La scelta di tempi troppo stretti tra una scadenza e l'altra finiscono, infatti, come dimostrano l'esperienza fatte, col bloccare la normale dinamica sindacale e con l'impedire una contrattazione utile al rinnovamento della pubblica amministrazione.

L'annuncio è giunto al tramonto di una domenica molto particolare per il governo. Non era, infatti, in gioco solo il contratto degli statali, ma tutto quello che si portava appresso, ovvero-

Il mondo del lavoro attende un segnale più chiaro sui prossimi piani dell'esecutivo

sia un rapporto costruttivo con i sindacati anche sugli altri tavoli, a cominciare da quello relativo alla riforma previdenziale, per finire con quello del mercato del lavoro. Era in gioco la concertazione, fiore all'occhiello di un governo di centrosinistra che anche per questo vuol distinguersi dal centrodestra. La riflessione aperta dovrebbe far comprendere che non è uno spreco investire sul lavoro pubblico. Il suo buon funzionamento, come tutti sanno, serve anche ai destini delle imprese private. Non sono un buttar soldi al vento, come potrebbe suggerire un'inchiesta condotta da un autorevole quotidiano come "La Stampa" su queste tematiche. Il giornale ricorrendo a dati forniti dalla Corte dei conti ha dimostrato come attraverso gli accordi integrativi il pubblico impiego avrebbe avuto aumenti economici non dappoco. Solo che questa stessa Corte dei conti, come ha spiegato un segretario della Cgil, Paolo Nerozzi, ha messo insieme, nello stesso calderone, diverse categorie beneficiarie d'incrementi salariali assai diversi. E' così in questa media del pollo troviamo i magistrati che si sono beccati il 12 per cento, gli ambasciatori col 15 per cento, i professori universitari col 10 per cento e gli Enti Locali col 3 per cento. Sono talmente vere queste cifre differenziate, dice Nerozzi, che le spese complessive per le retribuzioni pubbliche sono ritornate al livello degli anni Ottanta. E per quanto riguarda gli anni Novanta c'è stata una diminuzione dello 1,9 per cento. E' vero, certo, che i guasti nel pubblico impiego sono vasti e profondi. Ma non si risolvono con il muro contro muro. Perché non si mette ad esempio mano all'introccio profondo tra certe burocrazie dirigenziali e forme di clientelismo politico? Qui siamo ad un sovrapporsi tra costo del lavoro e costo della politica. E perché i bravi cronisti di Torino non indagano sul costo delle maree di consulenze che assediano diversi gangli dello Stato? Non sto parlando dei lavoratori precari, usati a causa del blocco delle assunzioni, parlo di una "casta" di privilegiati, fruitori d'alte prebende. Sono spese (e spesso sprechi) più volte denunciati da un sindacato che davvero non appare come strumento corporativo. Ha forse il torto di non spiegare che lottare per uno stipendio dignitoso anche per le maestre elementari, a 1300 Euro il mese, significa aiutare non solo i consumi di tante donne e tanti uomini, ma l'avvenire dei nostri figli e del Paese. Anche qui sarebbe giusto comprendere che investire sul corpo insegnante non è uno spreco, è una scelta doverosa e che fa onore ad un sindacato "soggetto politico generale".

LNODI

Statali

Un contratto ancora aperto

I lavoratori del pubblico impiego si attendono che il governo rispetti l'impegno già sottoscritto di un aumento medio non inferiore ai 101 euro in questa tornata contrattuale. Dopo il rinvio del negoziato i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per il primo giugno. I dipendenti della scuola hanno proclamato, lo sciopero per il quattro giugno.

Ici

Nel «piano casa» le prime mosse

La riduzione o la cancellazione dell'Ici per la prima casa ha finora diviso il presidente del Consiglio dal vicepremier Rutelli che sostiene la necessità di un intervento immediato. Il «piano casa», annunciato da Prodi, potrebbe contenere un primo intervento sull'Ici, oltre che sostegni alle famiglie e sgravi fiscali per gli affitti. L'intervento sull'Ici, tuttavia, dovrà essere calibrato con i Comuni.

Pensioni

Lo «scalone» è ancora lì

Romano Prodi non ha citato la parola «pensioni» nel corso della conferenza stampa di ieri sera. Ma la questione previdenza e in particolare la cancellazione dello «scalone» è uno dei punti prioritari per le confederazioni sindacali che si attendono il rispetto delle promesse elettorali. Ma il tavolo sulle pensioni potrà andare avanti solo dopo la firma del rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Ma la sinistra radicale contesta l'incontro: metodo inaccettabile

Diliberto: grande delusione, sul Dpef ci vuole un vertice preventivo della coalizione di governo, altrimenti non votiamo alcunché

■ di **Marco Tedeschi**

METODO Le parti più a sinistra della coalizione di governo non hanno molto apprezzato il vertice di ieri sera a Palazzo Chigi e il suo esito. Questione di metodo e anche di contenuti. Non si sono ancora spente le polemiche sulle pensioni, sulla rottura per il contratto degli statali e sulla politica perseguita dal ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, che già si apre un altro fronte di tensioni nella

maggioranza. Il primo giudizio arriva dal segretario dei Comunisti Italiani, Oliviero Diliberto, che ha parlato esplicitamente di «grande delusione per metodo inaccettabile. E come se il 25-30 per cento della coalizione possa decidere tutto». «Insisto - prosegue - prima del Dpef è indispensabile una riunione politica di merito sulla politica economica del governo senza la quale il Pdc è indisponibile a votare alcunché». La sinistra della coalizione già nei giorni scorsi si era lamentata per la linea perseguita dall'esecutivo e in particolare dal mini-

stro dell'economia in relazione alla questione della riforma della previdenza e ai rapporti coi sindacati. Tanto che il ministro della solidarietà sociale Ferrero aveva condiviso lo sciopero e il corteo dei lavoratori di Mirafio-

Pensioni, contratti utilizzo del bonus fiscale: la sinistra della maggioranza chiede di più

ri contro lo scalone e le ipotesi di riforma delle pensioni ventilate in questi giorni. Anche i sindacati per ora non si scompongono di fronte all'ottimismo dimostrato da Prodi di sulla chiusura del contratto degli statali. La Cisl dice che lo sciopero «rimane confermato in attesa delle novità» annunciate dal governo. La Uil aspetta di vedere «un quadro più chiaro» prima di commentare. La Cgil «farà valutazioni quando le proposte del governo saranno su tavolo». Comunque bisognerà attendere qualche giorno perché i segretari generali confederali

sono impegnati da oggi al congresso internazionale dei sindacati a Siviglia. Sul fronte politico della maggioranza da segnalare la posizione di Angelo Bonelli, capogruppo alla Camera dei Verdi. «La pro-

I sindacati cauti sull'ottimismo di Prodi: per gli statali attendiamo che siano rispettati i patti

posta su come utilizzare l'extraggettito emersa nel vertice tra i due vicepremier ed il presidente del Consiglio, Romano Prodi, è interessante ma carente. Carente di un punto fondamentale che è la lotta ai cambiamenti climatici». «Adesso ci attendiamo una riunione della maggioranza per integrare la proposta in oggetto perché è impensabile che in Italia non ci sia una politica economica che incentivi lo sviluppo dell'idrogeno e delle fonti di energia rinnovabili e pulite. In maggioranza - ha concluso Bonelli - si decide insieme, non in tre».